



27

Redazione: via Argentina Altobelli 5 – 46100 Mantova
tel. 0376 202218 / 202224 / 202225 – fax. 0376 320453 email: mantova@flcgil.it
sito: www.cgil.mantova.it/flc | sito regionale: www.flccgil.lombardia.it | sito nazionale: www.flcgil.it

agenzia diffusa normalmente il giovedì via email | diffondere mediante affissione all'albo sindacale

CGIL, CISL e UIL: Urgente sbloccare i contratti e fermare il precariato

*È necessario far ripartire la stagione contrattuale
e dare risposte economiche al lavoro pubblico.*

04/06/2013

da www.cgil.it

Le segreterie di CGIL, CISL e UIL nell'incontro svolto con il ministro della Funzione Pubblica hanno ribadito l'**inderogabile necessità di discontinuità** delle **politiche governative** nelle categorie del lavoro pubblico.

In questo quadro hanno confermato la assoluta contrarietà al provvedimento che proroga il blocco al 2014. Quattro anni di blocco della contrattazione, per i sindacati, "hanno determinato una pesante perdita del potere di acquisti delle retribuzioni e la totale negazione delle regole sindacali e della contrattazione di secondo livello".

Per le Confederazioni "**è necessario far ripartire la stagione contrattuale** dando anche risposte economiche al lavoro pubblico. Per rendere concreta questa politica è necessario modificare quelle misure legislative che hanno negato la contrattazione e reso sostanzialmente nullo il sistema di relazioni sindacali. Parimenti urgente è, dopo la positiva proroga dei contratti a tempo determinato in essere, lavorare per una soluzione urgente anche di carattere legislativo che produca il superamento definitivo del precariato".

Le organizzazioni sindacali hanno manifestato la necessità di affrontare con urgenza le tematiche relative al lavoro pubblico derivanti dai processi aperti di riforma istituzionale e dalle situazioni finanziarie di alcune amministrazioni pubbliche ad iniziare dagli enti locali. Infine le organizzazioni sindacali ritengono necessario che questi contenuti ed i necessari provvedimenti legislativi siano previsti ed attuati così come concordati in un Protocollo che impegni tutti i datori di lavoro pubblici dando continuità al quanto definito nel maggio 2012 con il **Protocollo sul lavoro pubblico**.

Lavoro: Camusso, **accordo storico sulla rappresentanza**

"Un accordo storico, che mette fine ad una lunga stagione di divisioni": così la leader della CGIL, Susanna Camusso, definisce l'intesa su rappresentanza e democrazia raggiunta nella serata del 31 maggio 2013 con i leader di CISL e UIL e Confindustria.
01/06/2013 da www.cgil.it

L'accordo in materia di democrazia e rappresentanza è un punto di svolta importante nella regolazione dei rapporti tra la parti e completa il quadro di regole previsto dall'accordo del 28 giugno 2011. Infatti, oltre a definire le modalità con cui misurare la rappresentanza delle organizzazioni sindacali, determina le regole con cui validare e rendere esigibili i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL).

Misurazione della rappresentanza

1. Ai fini della determinazione del peso di ogni organizzazione sindacale, che determina la possibilità di sedere ai tavoli dei rinnovi contrattuali, valgono:
 - le deleghe sindacali (trattenuta operata dal datore di lavoro su esplicito mandato del lavoratore) comunicate dal datore di lavoro all'INPS e certificate dall'Istituto medesimo;
 - i voti raccolti da ogni singola organizzazione sindacale nell'elezione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) in carica (validità 36 mesi)
2. Il numero degli iscritti e il voto per le RSU peseranno ognuna per il 50% (così come anche previsto nel decreto legislativo 165/01 per il pubblico impiego)
3. Questi due dati, iscritti e voto, verranno comunicati ad un ente esterno certificatore (es: CNEL) che procederà, per ogni CCNL, a determinare il calcolo della rappresentanza di ogni organizzazione sindacale.
4. Le RSU saranno elette con voto proporzionale ai voti ottenuti, superando così l'1/3 destinato alle Organizzazioni Sindacali firmatarie di CCNL, e vi è l'impegno a rinnovare quelle scadute nei successivi sei mesi.

Validità ed esigibilità dei CCNL

Con l'accordo si stabiliscono regole che determinano le modalità con cui rendere esigibili, per entrambe le parti contraenti, il CCNL. Trattasi, per la prima volta nella storia delle relazioni sindacali nel nostro Paese, di una procedura formalizzata e condivisa da entrambe le parti.

1. Saranno ammesse al tavolo della trattativa le Organizzazioni Sindacali "pesate" con le regole sopra descritte, che superino la soglia del 5%.
2. Le modalità di presentazione delle piattaforme contrattuali è lasciata alla determinazione delle singole categorie, con l'auspicio di entrambe le parti affinché si determinino richieste unitarie.
3. Un CCNL è esigibile ed efficace qualora si verificano entrambi le seguenti due condizioni:
 - sia sottoscritto da almeno il 50%+1 delle organizzazioni sindacali deputate a trattare;
 - sia validato, tramite consultazione certificata, dalla maggioranza semplice dei lavoratori e delle lavoratrici, con modalità operative definite dalle categorie.La sottoscrizione formale del CCNL che abbia seguito tale procedura diviene atto vincolante per entrambe le parti.
4. I CCNL definiranno clausole e/o procedure di raffreddamento finalizzate a garantirne l'esigibilità e le relative inadempienze.

[Leggi il testo dell'intesa sulla rappresentanza.](#)

Proroghe contratti docenti ed ATA. Confermate, anche per il 2013, le indicazioni degli scorsi anni. Resta l'obbligo dell'autorizzazione dell'USR per il personale ATA con contratto fino al 30 giugno.
30/05/2013

Il Miur con la **nota 5400/13** ha confermato le indicazioni già fornite gli scorsi anni per le proroghe dei contratti del personale docente ed ATA.

Per quanto riguarda il **personale docente**, poiché non ci sono modifiche, resta confermato quanto avevamo già riepilogato nella nostra [scheda](#).

Per quanto riguarda il **personale ATA**, viene riconfermato l'**obbligo di ottenere l'autorizzazione dell'Ufficio Scolastico Regionale** per la proroga dei contratti che scadono il 30/6/2013. L'unica novità introdotta è l'invito agli Uffici Regionali a procedere tempestivamente (e comunque entro il 30/06) a tali autorizzazioni in modo da dare certezza alle scuole sulle possibili proroghe attuabili.

Si conferma anche che la **proroga** dei contratti del personale ATA, con contratto temporaneo, **fino al termine delle attività didattiche** potrà essere decisa direttamente dalla scuola alla quale compete anche il pagamento della retribuzione.

Allegati

- [nota 5400 del 30 maggio 2013 proroga contratti supplenti](#)

Pensioni: il governo Letta deve rivedere la riforma Fornero

La riforma impedisce a tutti gli effetti il cambio intergenerazionale di cui il nostro paese ha bisogno per andare avanti.

04/06/2013

La drammatica **crisi finanziaria ed economica** che ha colpito anche il nostro Paese ha comportato una grave **crisi occupazionale** che ha reso più incerto il futuro di milioni di giovani e compromesso il percorso lavorativo di molti 40enni e 50enni.

A causa della **manca di politiche per l'occupazione**, i periodi di attività lavorativa dei giovani sono sempre più frammentari e intervallati da periodi di **disoccupazione** spesso privi di ammortizzatori sociali, mentre il rientro al lavoro per gli adulti che lo hanno perso è reso difficoltoso anche dalla mancanza di politiche di formazione.

La riforma Fornero sulle pensioni è intervenuta a mano bassa sui criteri di accesso all'assegno pensionistico:

1. inasprendo la cosiddetta aspettativa di vita, rende impossibile prevedere la data del pensionamento con pesanti conseguenze sulla vita delle persone
2. allungando l'età pensionabile, rende impossibile il ricambio generazionale e penalizza soprattutto le donne, sempre più impegnate nel lavoro di cura.

La FLC CGIL ha da subito denunciato come la Riforma Fornero abbia utilizzato le casse previdenziali dei lavoratori per reperire risorse (sono 20 miliardi di euro a regime), evitando invece di prelevare i fondi dai grandi patrimoni.

Ora è **indispensabile** che il **governo Letta riveda la Riforma Fornero** negli aspetti che rendono il nostro sistema previdenziale il più duro di Europa, al fine di **avviare politiche di sviluppo nel nostro Paese**, di garantire un futuro pensionistico ai giovani, di garantire un'anzianità protetta a chi potrebbe essere in procinto di andare in pensione.

La FLC CGIL ritiene:

- che il sistema pubblico delle pensioni determini le **pari opportunità** rispetto al benessere nell'**anzianità**
- che il **ripristino della flessibilità in uscita**, sganciata dal meccanismo dell'aspettativa di vita, **sia la garanzia** del pensionamento come ricambio intergenerazionale e della scelta consapevole di uscita dal lavoro, senza riduzioni della pensione, soprattutto quando con l'avanzare dell'età esso diventa sempre più gravoso
- **che i coefficienti di trasformazione**, previsti dal metodo contributivo **vadano rivisti**, per far sì che le generazioni future abbiano diritto a un assegno pensionabile degno di una anzianità protetta.

Inoltre **la FLC CGIL considera** che **non siano più rinviabili** i tempi per un ragionamento sui temi della previdenza pubblica che tenga conto della **situazione lavorativa dei giovani** e degli interventi previdenziali necessari anche nei periodi di non lavoro. Un ragionamento che tenga conto del **lavoro di cura delle donne** e il conseguente riconoscimento previdenziale, necessario soprattutto in un Paese che sta dimettendo le politiche di sostegno alla vecchiaia e all'handicap.

Comparto scuola

Tra le **ingiustizie** causate dalla Riforma Fornero c'è quella relativa al **personale del comparto scuola**, per il quale ai fini del computo del servizio prestato vale l'anno scolastico e non solare, come recita l'art.1 del DPR 351/98

La Riforma invece nella norma di salvaguardia ha bloccato l'esigibilità dei vecchi requisiti pensionistici anche per il comparto scuola al 31 dicembre 2011, quando avrebbe dovuto essere estesa al 31 agosto 2012.

La FLC CGIL ha avviato **numerosi contenziosi**, oltre ad aver interloquito più volte con la politica perché rimediasse ad un illecito legislativo, prodotto dall'incuranza con la normativa confliggente. **Chiediamo al governo Letta di rimediare alla grave ingiustizia inferta al personale della scuola**, consentendo di poter andare in pensione a coloro che hanno maturato i requisiti pensionistici al 31 agosto 2012 (estensibile al 31 dicembre 2012 per l'art. 59 c.9 della legge 449/97 che salvaguardia la continuità didattica), anche in considerazione che la scuola è l'unico comparto di lavoro, insieme all'AFAM, ad avere una sola finestra annuale di uscita dal lavoro.

Allo stesso modo **chiediamo che venga consentito l'accesso al pensionamento**, a coloro che appartenendo a **classi di concorso in esubero**, hanno i requisiti richiesti dalla spending review della scorsa estate.

Gli alti numeri del precariato dei comparti della conoscenza, in particolare della scuola, **richiedono interventi di stabilizzazione del personale**: la revisione della riforma fornero è il primo passo per quel ricambio intergenerazionale che tante volte la politica ha richiesto. Altrimenti è demagogia!

Scuola dell'infanzia: occorre uscire dall'emergenza

La FLC CGIL scrive al Presidente del Consiglio e al Ministro Carrozza.

03/06/2013

La **scuola dell'infanzia** che, come è scritto nel testo delle Nuove indicazioni, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, vive una **situazione di vera emergenza**.

La sua qualità, riconosciuta in tutto il mondo, sta venendo meno a causa delle politiche di taglio e di immiserimento portate avanti negli ultimi anni. Pian piano, nei fatti, **si sta sgretolando il modello pedagogico e organizzativo** che supportava e sostanzialmente la scuola dell'infanzia e contemporaneamente si sta regredendo verso forme e concezioni assistenzialistiche che sembravano superate da decenni.

Occorre un'**assunzione di responsabilità** da parte di tutti gli attori istituzionali e sociali competenti e coinvolti che sfoci in un'intesa nazionale per **dare concretezza al principio che il diritto allo studio comincia a tre anni, per tutti i bambini e le bambine del Paese**.

La **FLC CGIL** ha rappresentato queste **istanze** in una [lettera](#) inviata al Presidente del Consiglio Letta e al Ministro Carrozza.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri Enrico Letta
Al Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Maria Chiara Carrozza

Signor Presidente del Consiglio, Signora Ministro,

La scuola dell'infanzia è il primo gradino del nostro sistema d'istruzione e contribuisce in modo determinante, con la scuola primaria e secondaria di primo grado, all'elevazione culturale, sociale ed economica del Paese e ne rappresenta un fattore decisivo di sviluppo e di innovazione. Questo affermano le Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo licenziate dal Ministro dell'Istruzione solo qualche mese fa. La stessa Commissione Europea ha ribadito nel 2011 che la scuola dell'infanzia rappresenta la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità.

Il livello di qualità molto alto delle scuole dell'infanzia italiane, divenute modello per gli altri paesi, rischia però di essere messo in discussione dalle politiche messe in atto negli ultimi anni, che di fatto piegano il ruolo e la funzione della scuola dell'infanzia verso un profilo diverso, di tipo assistenzialista, in contraddizione con un trentennio di storia e di risultati e in controtendenza con quanto raccomanda l'Europa.

La FLC CGIL intende sottolineare con forza che la scuola dell'infanzia nel nostro paese sta vivendo una vera e propria emergenza:

- perché si è interrotto quel processo di generalizzazione della scuola dell'infanzia statale a partire dal sud
- perché nel contempo gli enti locali, in estrema difficoltà per il patto di stabilità e per le minori risorse trasferite dallo Stato, stentano a confermare l'attenzione e i contributi garantiti in precedenza e spesso ricorrono all'esternalizzazione di pezzi dell'offerta formativa
- perché le famiglie aggredite dalla crisi tendono a tagliare le spese relative alla formazione e infatti stanno aumentando le richieste di far frequentare i figli solo per metà giornata scolastica.

La FLC CGIL ritiene inoltre inaccettabile, per un principio di equità, che vi sia una forte varianza territoriale nella risposta istituzionale al diritto dei bambini e delle bambine di poter frequentare la scuola dell'infanzia. **Diritto che la Repubblica ha l'obbligo di garantire a tutti e a ciascuno, su tutto il territorio nazionale.**

La FLC CGIL crede sia urgente farsi carico di queste necessità e chiede una **risposta pubblica e statale.**

Crediamo che sia necessario riprendere il processo di generalizzazione della scuola dell'infanzia e aumentare del 10% il numero di sezioni di scuola statale attualmente funzionanti, vale a dire 2500 sezioni, all'interno di un piano quinquennale che preveda l'apertura di 500 sezioni l'anno.

Crediamo che debba essere istituzionalizzato l'obbligo di frequenza del terzo anno per poi arrivare all'obbligatorietà di tutta la scuola dell'infanzia, secondo l'idea di un percorso di istruzione dai 3 ai 18 anni.

La FLC CGIL inoltre ritiene indispensabile ed urgente dare una risposta concreta agli enti locali e individua, quale strumento finalizzato a tale fine, un'intesa nazionale con tutti gli attori istituzionali interessati e con le parti sociali che possa superare la frammentazione territoriale, mettere in campo sinergie, garantire risorse aggiuntive finalizzate a consolidare ed estendere questo segmento di qualità del nostro sistema di istruzione.

Certo della Vostra attenzione, si porgono distinti saluti.

Il Segretario generale FLC CGIL
Domenico Pantaleo

I Dirigenti Scolastici della FLC CGIL sul pagamento delle ferie ai supplenti **Il MIUR dia alle scuole indicazioni rispettose della legge e del contratto.** **31/05/2013**

Con un comunicato il **Coordinamento della Struttura Nazionale di Comparto dei Dirigenti Scolastici** della FLC **denuncia** la lesioni dei diritti retributivi dei lavoratori precari, l'**incertezza** prodotta dalla continua **invasione della legge sui contratti** di lavoro e la **pesante ricaduta** che le norme sul **pagamento delle ferie non godute** dal personale supplente docente ATA (introdotte dalla legge di stabilità per il 2013) ha avuto sulla funzionalità delle scuole.

Il Coordinamento della struttura di comparto nazionale dei dirigenti scolastici della FLC CGIL considera **molto grave** lo stato di confusione ed incertezza che sta riguardando il pagamento delle ferie non godute dal personale supplente della scuola.

La legge di stabilità per il 2013 ha modificato la norma introdotta dalla cosiddetta spending review, che **vietava la monetizzazione delle ferie non godute** del personale della pubblica amministrazione, introducendo una specifica **deroga** per i supplenti docenti e ATA.

L'articolo 1 della legge di stabilità (comma 55) prevede che alle ferie maturate dai supplenti vengano decurtati i giorni in cui è consentito al personale di fruirle (per i docenti i giorni di sospensione delle lezioni). Prevede inoltre (comma 56) che le clausole contrattuali in materia di ferie in contrasto con quanto disposto dalla legge vengano disapplicate dal 1 settembre 2013, perciò la norma potrà andare in vigore solo a partire dal prossimo anno scolastico.

Il **MIUR**, con eccesso di zelo e una buona dose di arbitrio, intende invece **applicarla già dal corrente anno scolastico**. Così facendo, oltre al danno e all'ingiustizia nei confronti di docenti e personale ATA che svolgono un lavoro indispensabile per tutte le scuole, provoca anche una confusione inaccettabile per la gestione dei lavoratori supplenti e delle loro retribuzione. Siamo alla fine dell'anno scolastico e **non è accettabile che venga compromesso il buon funzionamento delle scuole** né si possono adottare atti unilaterali nei confronti dei lavoratori. Il comportamento del MIUR, che omette l'emanazione di specifiche disposizioni e suggerisce la violazione del contratto vigente, genera incertezza e comportamenti diversi producendo contenziosi e conflitti.

La continua invasione della legge sulle norme contrattuali produce l'ingestibilità dei rapporti di lavoro, causando mancanza di certezza dei diritti dei lavoratori e dubbi di legittimità nell'emanazione di atti che incidono sul godimento di diritti contrattuali e sulla retribuzione.

Il **Coordinamento della struttura di comparto nazionale dei dirigenti scolastici della FLC CGIL** ribadisce che nei confronti di quanti prestano o hanno prestato servizio nelle scuole con contratti a tempo determinato devono continuare ad essere applicati gli articoli 13 e 19 del vigente CCNL/ Scuola che prevedono il pagamento delle ferie non godute. Solo dal 1 settembre 2013 potrà essere presa in considerazione la quantificazione del pagamento per le ferie non godute prevista da una legge che crediamo debba essere al più presto modificata su questo tema.

Mobilità 2013/14, pubblicazione movimenti scuola secondaria di I grado rimandata al 25 giugno

Con nota n. 5497 del 03 giugno 2013 il Miur comunica il termine ultimo per la comunicazione al SIDI delle domande di mobilità e dei posti disponibili e di conseguenza la data di pubblicazione dei movimenti, **spostata al 25 giugno**.

Giornale della effelleci, sfogliabile on-line il quarto numero del 2013

Fabio Mancini

Il quarto numero del 2013 del **Giornale della effelleci** è stato inviato per **posta elettronica** il 30 maggio. L'invio ha riguardato gli indirizzi e-mail "istituzionali" delle strutture, di coloro che lo hanno richiesto on-line (7.084) tramite il form <http://servizi.flcgil.it/> presente sul sito nazionale.

L'ultimo numero del **giornale** contiene il **documento sul welfare** con il quale abbiamo lanciato la campagna **Il lavoro è discontinuo, la vita NO** e una **presentazione di Domenico Pantaleo**.

[Vai alla versione sfogliabile](#)

[Scarica la versione .pdf](#)

Le vostre domande le nostre risposte

FAQ

1) Valutazione finale: il voto di IRC (Insegnamento della Religione Cattolica) contribuisce a definire la media del voto finale?

La valutazione degli alunni è operazione che riguarda l'intero Consiglio di Classe/Interclasse, pertanto sia gli insegnanti di strumento musicale, sia gli insegnanti di sostegno, sia infine gli insegnanti di IRC.

Nella scuola secondaria di primo grado la valutazione con voto numerico espresso in decimi riguarda anche l'insegnamento dello strumento musicale nei corsi ricondotti ad ordinamento ai sensi dell'articolo 11, comma 9, della legge 3 marzo 1999, n. 124.

La valutazione dell'insegnamento della religione cattolica resta disciplinata dall'articolo 309 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, ed è comunque espressa senza attribuzione di voto numerico, fatte salve eventuali modifiche all'intesa di cui al punto 5 del Protocollo addizionale alla legge 25 marzo 1985, n. 121.

La valutazione del comportamento con voto inferiore a sei decimi in sede di scrutinio intermedio o finale è decisa dal consiglio di classe nei confronti dell'alunno cui sia stata precedentemente irrogata una sanzione disciplinare ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni, e al quale si possa attribuire la responsabilità nei contesti di cui al comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge, dei comportamenti:

a) previsti dai commi 9 e 9-bis dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni;

b) che violino i doveri di cui ai commi 1, 2 e 5 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni.

La valutazione del comportamento con voto inferiore a sei decimi deve essere motivata con riferimento ai casi individuati nel comma 2 e deve essere verbalizzata in sede di scrutinio intermedio e finale.

2) Esami di Stato: si può rifiutare la nomina a commissario d'esame?

La partecipazione ai lavori delle commissioni rientra tra gli obblighi inerenti lo svolgimento delle funzioni proprie del personale della scuola, salvo le deroghe consentite dalle norme vigenti.

A questo proposito soccorrono gli artt. 3.1 e 3.3 della CM 7 del 19/2/2013, di sotto riportati.

C. M. 7 del 19 febbraio 2013

3) NORME COMUNI

3.1 - OBBLIGO DI ESPLETAMENTO DELL'INCARICO

Si rammenta che la partecipazione ai lavori delle commissioni rientra tra gli obblighi inerenti lo svolgimento delle funzioni proprie del personale della scuola, **salvo le deroghe consentite dalle norme vigenti.**

Non è, pertanto, consentito rifiutare l'incarico o lasciarlo, anche nel caso di nomina in sede non richiesta o in commissioni operanti in settori di istruzione diversi da quelli di servizio.

Eventuali inosservanze sono suscettibili di valutazione sotto il profilo disciplinare.

I dirigenti degli istituti comprensivi presso i quali funzionino corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado e i docenti nominati nelle commissioni degli esami di Stato di cui alla presente circolare, sono esonerati dagli esami di licenza di scuola secondaria di primo grado e dagli esami di idoneità nelle scuole di istruzione secondaria di secondo grado, sempreché vi sia sovrapposizione temporale di attività.

3.2- PRECLUSIONI ALL'ESPLETAMENTO DELL'INCARICO A COMMISSARIO

Non è consentita la presentazione della scheda al personale docente della scuola, che sia assente per almeno novanta giorni e rientri in servizio dopo il 30 aprile.

Nel caso di docente designato commissario interno, la nomina è conferita al supplente, a meno che il consiglio di classe non abbia deliberato di designare altro docente di materia diversa

3.3 - IMPEDIMENTO AD ESPLETARE L'INCARICO

L'impedimento a espletare l'incarico, da parte dei presidenti, deve essere comunicato immediatamente al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale in cui ha sede la commissione, il quale dispone subito gli accertamenti di rito in ordine ai motivi addotti a giustificazione dell'impedimento e la relativa immediata sostituzione.

L'impedimento a espletare l'incarico, da parte dei commissari interni, deve essere comunicato immediatamente al proprio dirigente scolastico, il quale dispone immediati accertamenti in ordine ai motivi addotti a giustificazione dell'impedimento e la relativa sostituzione.

L'impedimento a espletare l'incarico, da parte dei commissari esterni, deve essere comunicato immediatamente al proprio dirigente scolastico, il quale dispone immediati accertamenti in ordine ai motivi addotti a giustificazione dell'impedimento e al competente Direttore Generale regionale il quale ne dispone l'immediata sostituzione.

La documentazione comprovante i motivi dell'impedimento deve essere prodotta dai dirigenti scolastici e dai docenti, rispettivamente, al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale e al proprio dirigente scolastico, entro tre giorni dall'insorgenza dell'impedimento stesso.

3.4 - PERSONALE DA ESONERARE

I dirigenti scolastici e i docenti nominati anche commissari governativi, in caso di sovrapposizione temporale dei due incarichi e qualora, a giudizio dei competenti Direttori Generali regionali, non sia praticabile soluzione alternativa, sono esonerati dall'incarico.

FAQ – DISCUSSIONI ED APPROFONDIMENTI SUGLI ESAMI FINALI

I docenti incaricati dell'insegnamento delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica hanno diritto al voto in sede di scrutinio?

Il DPR 122/2009 recita: *"i docenti incaricati delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica forniscono preventivamente ai docenti della classe elementi conoscitivi sull'interesse manifestato e il profilo raggiunto da ciascun alunno"*.

Il TAR Lazio, invece, con la sentenza numero 33433 del 15.11.2010 ha disposto il parziale annullamento del DPR 122/2009, e proprio nella parte di cui sopra.

La mancata partecipazione dei docenti incaricati delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica alle operazioni di scrutinio, realizza, ad avviso del TAR, disparità di trattamento rispetto ai docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica.

Il MIUR con nota protocollo numero 695 del 9.02.2012 indirizzata all'USR del Piemonte, ha affermato: *"Ciò premesso, si fa presente che, a seguito del passaggio in giudicato della sentenza in argomento, la disposizione annullata deve intendersi automaticamente non più applicabile"*. Questo significa che l'Attività Alternativa deve essere valutata così come viene valutata l'IRC.

Nessuna delle due concorre a definire la media dell'alunno.

L'INSEGNANTE DI RELIGIONE CATTOLICA

- Fa parte, al pari degli altri insegnanti, degli organi collegiali dell'istituzione scolastica e possiede pertanto lo status degli altri insegnanti;
- Non esprime un voto numerico in decimi, limitandosi a compilare una speciale nota, da consegnare assieme al documento di valutazione.
- Vota per l'ammissione o la non ammissione di un allievo alla classe successiva o agli esami finali, **limitatamente agli alunni che hanno seguito l'attività di RC**. Qualora il suo voto in sede di scrutinio finale risultasse determinante, diviene un giudizio motivato scritto a verbale.

L'art. 8 comma 13 dell'O.M. n. 13/2013 (esami di stato II grado) inoltre afferma: "I docenti di Religione Cattolica partecipano a pieno titolo alle deliberazioni del consiglio di classe concernenti l'attribuzione del credito scolastico agli alunni che si avvalgono di tale insegnamento, esprimendosi in relazione all'interesse con il quale l'alunno ha seguito l'insegnamento e al profitto che ne ha tratto".

IL DOCENTE DI ALTERNATIVA ALLA RELIGIONE CATTOLICA

Il docente di attività alternativa alla religione partecipa a pieno titolo ai consigli di classe per gli scrutini periodici e finali (I e II grado) nonché all'attribuzione del credito scolastico per gli studenti di scuola secondaria di II grado, limitatamente agli alunni che seguono le attività medesime.

L'art. 8 comma 14 dell'O.M. n. 13/2013 (esami di stato II grado) infatti afferma: "partecipano a pieno titolo alle deliberazioni del consiglio di classe concernenti l'attribuzione del credito scolastico i docenti delle attività didattiche e formative alternative all'insegnamento della religione cattolica-Detti docenti si esprimono sull'interesse manifestato e sul profitto raggiunto limitatamente agli alunni che abbiano seguito tali attività".

Esame di terza media: Come si definisce il giudizio di ammissione?

Il giudizio di idoneità di cui all'articolo 11, comma 4-bis, del decreto legislativo n. 59 del 2004 e successive modificazioni (vedi DPR 122/2009 art.2) è espresso dal consiglio di classe in decimi **considerando il percorso scolastico compiuto dall'allievo nella scuola secondaria di primo grado.**

In caso di valutazione negativa, viene espresso un giudizio di non ammissione all'esame medesimo. (D. L. n. 59/2004 art. 11/4-bis; D.P.R. n. 122/2009, art. 3/2).

Il giudizio deve essere riportato nel documento di valutazione dell'allievo e nel registro generale dei voti. (C.M. n. 49/2010, pag. 6).

Restano dei dubbi su "come" deve essere calcolato e soprattutto "cosa" bisogna prendere in considerazione per determinare un'ammissione che **non si riduca esclusivamente ad una media aritmetica dei voti dell'ultimo anno o quadrimestre**. Proprio quest'ultima ipotesi, sicuramente la più semplice e sbrigativa, potrebbe essere la più diffusa in mancanza di criteri oggettivi a cui fare riferimento e che possano sintetizzare in modo soddisfacente tutto il percorso di un allievo (consideriamo anche che due anni fa le valutazioni intermedie e finali sono state espresse con i giudizi sintetici e non con i voti numerici).

Un voto di ammissione che considerasse unicamente la media dei voti riportati nell'ultimo quadrimestre, oltre a non essere conforme con ciò che indica la normativa rischierebbe anche di non definire una chiara e trasparente valutazione finale dell'allievo.

Il collegio dei docenti, in base all'autonomia e al progetto formativo dell'istituzione scolastica, deve stabilire dei criteri chiari e trasparenti (a cui i consigli di classe devono attenersi per la valutazione) che si riferiscano per esempio anche agli aspetti educativi, all'impegno, al miglioramento o alle difficoltà rispetto al punto di partenza; alla partecipazione a progetti scolastici ed extrascolastici o comunque tutti quegli elementi che possano fare del giudizio di ammissione una sintesi completa e non parziale del percorso dell'allievo nella scuola secondaria di primo grado.

Ricostruzione della carriera, via al riconoscimento dei gradoni

Operativo il sistema informativo dell'istruzione aggiornato con nuove funzioni

04/06/2013

ItaliaOggi Antimo Di Geronimo

Al via il riconoscimento dei gradoni nelle ricostruzioni di carriera. A partire dal 22 maggio scorso, infatti, il sistema informativo dell'istruzione (Sidi) è stato aggiornato con delle nuove funzioni che consentono di applicare il contratto del 13 marzo. E cioè, l'accordo che dispone il recupero dell'utilità del 2011 ai fini della progressione di carriera.

Lo ha fatto sapere il ministero dell'istruzione, con una nota emanata il 22 maggio scorso (AOODGSSSI n.1211). Il provvedimento è stato inviato alle scuole, perché le ricostruzioni di carriera rientrano tra gli adempimenti a carico delle istituzioni scolastiche (tra le tante, si veda la circolare 9 maggio 2001, n.86). Fatte salve le ricostruzioni le cui domande siano state presentate prima del 1° settembre 2000. Per tutte le altre la competenza è delle scuole. Che devono provvedere direttamente a determinare gli importi derivanti dal riconoscimento dei servizi per il ruolo. E cioè dei servizi prestati dai lavoratori interessati prima dell'accesso al ruolo di appartenenza. Riconoscimento che determina, a sua volta, la collocazione nella classe stipendiale corrispondente al numero di anni di servizio effettivamente prestati, anche se non di ruolo.

Questi ultimi, però, non vengono valutati per intero: i primi 4 valgono al 100%, gli altri valgono 2/3. Per essere considerati valutabili i servizi pre-ruolo devono essere stati prestati in possesso del titolo di studio previsto per l'accesso alla qualifica e il periodo di riferimento non deve essere stato inferiore a 180 giorni.

È prevista però un'eccezione: se il servizio è stato prestato ininterrottamente dal 1° febbraio fino al termine delle operazioni di scrutinio finale, ai sensi dell'art. 11, comma 14, della legge 3 maggio 1999, n. 124, il periodo viene comunque considerato valido, come se si trattasse di un intero anno di scuola. Il beneficio viene attribuito a domanda del lavoratore interessato.

Il diritto al riconoscimento dei servizi e, dunque, alla ricostruzione di carriera, si prescrive in 10 anni. Il diritto agli eventuali arretrati decade invece dopo 5 anni. Nell'imminenza del decorso del termine è opportuno presentare una diffida ad adempiere con costituzione in mora, che ha l'effetto di interrompere il termine della prescrizione. Che decorrerà nuovamente a far data dalla presentazione della diffida. Quanto agli effetti in busta paga, l'accordo del 13 marzo comporta il recupero del 2011. In soldoni: 1000 euro in più a testa a regime e circa 4mila sulla cosiddetta liquidazione. Che spettano a tutti, ma la cui applicazione varia da persona a persona, a seconda dell'anzianità di servizio.

I gradoni, infatti, vengono maturati al compiersi di determinati periodi di anzianità, attualmente corrispondenti alle seguenti fasce stipendiali: 9, 15, 21, 28, 35. Il numero a cui fa riferimento la fascia corrisponde al superamento di un traguardo individuato in un determinato numero di anni di servizio. Per esempio, il lavoratore che è in fascia 21 è un soggetto che ha superato i 20 anni di servizio e a tale anzianità corrisponde anche un determinato importo dello stipendio. Importo che varia e a seconda della qualifica: più alto per i docenti, più basso per gli Ata (con la sola eccezione dei direttori dei servizi generali e amministrativi, che mediamente guadagnano più dei docenti).

Resta il fatto, però, che l'art. 9, comma 23, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 ha disposto che: «Per il personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario (Ata) della scuola, gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini» dei gradoni. Il 2010 è stato recuperato con il decreto interministeriale n. 3 del 14/01/2011. Decreto con il quale il governo ha destinato parte dei risparmi dovuti ai tagli agli organici degli ultimi anni a rifinanziare i gradoni. E il 2011 è stato recuperato con l'accordo del 13 gennaio, che utilizza i rimanenti soldi dei tagli e una parte dei soldi del fondo di istituto. Dunque, il 2012 non è stato ancora recuperato.

Basta con il blocco degli stipendi

Lo chiede la commissione istruzione del Senato nel parere al Dpr sulla contrattazione. La scuola è stata utilizzata come luogo di prelievo forzoso

04/06/2013 ItaliaOggi Antimo Di Geronimo

No al blocco della contrattazione, dei gradoni e dell'indennità di vacanza contrattuale. La scuola è stata utilizzata troppo spesso «come luogo di prelievo forzoso di risorse». E un altro blocco degli incrementi stipendiali finirebbe per aggravare ulteriormente la sofferenza di un comparto, che negli ultimi anni è stato già duramente colpito dai tagli.

Il monito viene dalla VII commissione istruzione del Senato, presieduta dal pd Andrea Marcucci, che lo ha formalizzato in un parere approvato il 29 maggio scorso.

Le osservazioni del collegio senatoriale riguardano lo schema di decreto del Presidente della Repubblica, recante il regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti. E sono state trasmesse alla commissione affari costituzionale di palazzo Madama. Che esaminerà la bozza di provvedimento oggi dalle 14.30 in poi con eventuale prosieguo domani alla stessa ora.

La commissione istruzione ha fatto presente, inoltre, che il governo dovrebbe riqualificare le spese per tutto il comparto pubblico della conoscenza, tenuto conto che, secondo le conclusioni del Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012, esse sono da considerarsi quali investimenti in capitale umano.

Quanto allo specifico del provvedimento, se l'ipotesi di regolamento andrà in vigore così com'è, l'effetto sarà quello di un'ulteriore perdita del potere d'acquisto degli stipendi dei dipendenti pubblici. In modo particolare per la scuola. Per questo comparto, infatti, oltre al blocco della contrattazione collettiva e degli incrementi dell'indennità di vacanza contrattuale per il 2013 e il 2014, è prevista anche la cancellazione dell'utilità del 2013 ai fini della progressione economica di carriera (i cosiddetti gradoni).

E gli effetti più devastanti si avrebbero soprattutto per quest'ultima previsione. Il perché è presto detto. Il blocco della contrattazione collettiva per altri due anni avrebbe come effetto immediato la preclusione dell'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita nel biennio. Ma tale effetto verrebbe, per così dire, «attutito» dall'applicazione dell'indennità di vacanza contrattuale. Che consente di recuperare annualmente circa la metà del tasso di inflazione programmata.

E comunque, eventuali rinnovi contrattuali, per quanto tardivi, non precluderebbero il recupero totale, di fatto, di quanto è andato perduto finora. Perlomeno in via meramente teorica. Anche il blocco del ricalcolo dell'indennità di vacanza contrattuale, in seguito, potrebbe essere comunque sanato.

Non così, invece, per la cancellazione dell'utilità del 2013, che comporterebbe un ulteriore ritardo di un anno nella maturazione della progressione stipendiale. Il tutto con danni strutturali nell'ordine di circa 1000 euro mensili, circa 4mila euro in meno sulla liquidazione ed effetti sull'importo della pensione.

Va detto, inoltre, che sebbene governo e sindacati abbiano già trovato una soluzione per la reintegrazione dell'utilità del 2010 e del 2011, la strada per il recupero del 2012 appare tutta in salita. E la cancellazione del 2013 complicherebbe ulteriormente le cose. Tanto più che saremmo di fronte ad una progressiva decontrattualizzazione dell'unica materia che non era stata rilegificata dal governo Berlusconi con la legge 15/2009 e con il decreto Brunetta.

La cancellazione dell'utilità del quadriennio 2010-2013 ai fini dei gradoni (il triennio 2010-2012 con il decreto legge 78/2010 e il 2013 con il regolamento al vaglio del senato) costituisce, infatti, una vera e propria riduzione dell'importo delle retribuzioni. Perché nel comparto scuola la progressione economica di carriera non corrisponde a mutamenti di qualifica. Quanto, invece, ad una diversa quantificazione degli importi stipendiali diretta a valorizzare l'esperienza accumulata sul campo.

Bloccare i gradoni significa, quindi, ridurre i fondi complessivamente spettanti all'intera categoria e, di conseguenza, ridurre l'importo delle retribuzioni dovute secondo il contratto attualmente in vigore. Il tutto lasciando intatti i fondi destinati all'accessorio. In altre parole, il governo, anziché ridurre i fondi da destinare alla copertura del lavoro straordinario, che per loro natura sono previsti per la copertura finanziaria di prestazioni solo eventuali, ha tagliato e sta per tagliare risorse necessarie ad onorare debiti retribuitivi derivanti dall'erogazione del lavoro ordinario. E cioè derivanti dall'adempimento della prestazione obbligatoria ordinariamente connessa alla realizzazione della funzione



Quando vedi le immagini di un blindato che getta acqua e spara lacrimogeni su persone inermi ti sale un moto di sdegno. Molta gente è scesa in strada dopo le violenze.
Elif Shafak scrittrice turca

Molti, nei prossimi anni, dovranno essere grati senza saperlo al tribunale di Torino e ai suoi pm. Le imprese hanno ora un solido motivo per guardarsi bene dall'ignorare il principio di precauzione
Luciano Gallino

Ho appena visto un tramonto. Ci vorrebbe un poeta per descriverlo. La parola stupendo non rende l'idea...
Tweet di Luca Parmitano dalla Stazione spaziale internazionale

Questo modo di fare il mestiere mi ha messo di fronte all'eterno problema del male. No, in realtà il male non è un problema: è un mistero. E questo lavoro è calarsi nel mistero del male.
Domenico Quirico inviato de la Stampa in Siria da 50 giorni si è perso ogni contatto

L'incapacità di assicurare la dignità del lavoro ai giovani rappresenta, al di là di ogni richiamo alla Costituzione, la manifestazione evidente della disfunzione fatale di un sistema economico.
Federico Caffè, 1977

Padre Nostro ho già deciso, scelgo il secondo albero, quello delle mele. A me dell'eternità non interessa più di tanto. Pur di avere conoscenza, coscienza, dubbi e provare amore... ben venga anche la morte!
Monologo inedito di Franca Rame, letto ieri da Dario Fo

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

RSU

UST XVI MANTOVA

Mantova 5 giugno 2013

Al direttore generale USR Lombardia
Francesco De Sanctis

OGGETTO: UST XVI Mantova – richiesta intervento urgente.

La Rappresentanza Sindacale Unitaria dell' UST XVI Mantova, a nome del personale, chiede un intervento chiarificatore urgente sulla dirigenza dell' ufficio:

- 1) dal 17 maggio 2013, scaduto il contratto di reggenza, la dirigente Bianchessi non si è più fatta vedere presso l' UST di Mantova: da Cremona, tuttavia, continua a scrivere mail e/o telefonare senza mai mettere nero su bianco per dare indicazioni e/o ordini in merito a decisioni che devono essere assunte ;
- 2) alla data di oggi non è pervenuto alcun provvedimento di proroga né è stato dato incarico ad altro dirigente;
- 3) alla data di oggi non è arrivata alcuna delega ai funzionari dell'UST XVI di Mantova di decidere e firmare su pratiche di loro competenza: solo in un caso è pervenuta via mail da codesto ufficio una delega ad una funzionaria per una pratica urgente di competenza di altro funzionario;
- 4) l'attività dell'ufficio è paralizzata , la posta non firmata giace dal 17 maggio , gli utenti lamentano i ritardi con minacce di denunce per interruzione di pubblico servizio;
- 5) l'assenza di un dirigente o incaricato o delegato , nel momento di conclusione dell'a.s. 2012-13 con gli esami, di avvio del prossimo a.s. con la determinazione degli organici e con la trattazione delle domande di pensione, di proposte dei piani di dimensionamento 14-15, compromette l'erogazione del servizio scolastico sul territorio;
- 6) il personale, in tale situazione, non è in condizioni di lavorare serenamente, anche perché sulla stampa locale (v. Gazzetta di Mantova del 31 maggio) in un articolo a caratteri cubitali " *Provveditorato di Mantova senza guida" si legge: Sullo sfondo si intuisce il progetto regionale di accorpamento che prevede la riduzione dei dirigenti attraverso le fusioni: Mantova potrebbe infatti essere unita a Cremona*".

Questa RSU, considerato che la confusa situazione si sta protraendo da 20 giorni, ritiene necessario un chiarimento urgente.

Si riserva di portare alla attenzione della opinione pubblica e degli enti istituzionali , unitamente alle organizzazioni sindacali scuola e funzione pubblica territoriali, la insostenibile situazione determinatasi.

RSU UST XVI Mantova
Giacomina Farina
Francesca Perteghella



Lavoro è democrazia

Non c'è più tempo per aspettare.

CGIL CISL UIL ritengono sia urgente che il tema del lavoro torni al centro delle scelte politiche ed economiche.

Investimenti, redistribuzione del reddito, ripresa dei consumi sono le condizioni essenziali per sostenere la nostra economia.

In particolare servono provvedimenti per uscire dalla recessione e riprendere la crescita.

- 1.- Dare soluzione alle emergenze che alimentano la disoccupazione, attraverso:
il finanziamento degli ammortizzatori in deroga, almeno per tutto il 2013;
l'effettiva salvaguardia degli "esodati";
- 2.- **Ridurre le tasse per i lavoratori dipendenti, i pensionati e le imprese che faranno assunzioni nel prossimo biennio**, destinando automaticamente le risorse derivanti da un'efficace lotta all'evasione fiscale, reato di cui va sancita la natura penale.
- 3.- **Rilanciare politiche anticicliche** prevedendo la possibilità per i Comuni, che hanno risorse, di fare investimenti e di avviare i cantieri già deliberati fuori dal Patto di Stabilità.
- 4.- **Ridurre i costi della politica** è la condizione per buone istituzioni e buona politica. Si tratta, da un lato, di riordinare e semplificare l'assetto istituzionale ed amministrativo del Paese, seguendo quanto già fatto dagli altri partner europei e, dall'altro, di tagliare con decisione gli sprechi e i privilegi che non sono compatibili con l'efficienza e la buona amministrazione.
- 5.- **Ammodernare e semplificare la Pubblica Amministrazione** non attraverso tagli lineari, ma con la riorganizzazione e l'efficacia del suo funzionamento, con il contenimento della legislazione concorrente ed eliminando tutte le formalità che rallentano le decisioni. È fondamentale, per sostenere la crescita, investire nella scuola pubblica, nell'università, nella ricerca pubblica e nell'innovazione.
- 6.- **Prorogare i contratti precari** nella Pubblica Amministrazione e nella Scuola in scadenza.
- 7.- **Definire una politica industriale** che rilanci le produzioni, valorizzando le imprese che investono in innovazione e ricerca e che salvaguardano l'occupazione e le competenze.
- 8.- Definire uno strumento di **contrasto alla povertà** e il **finanziamento della non autosufficienza**.
- 9.- **Applicare la riforma dell'IMU esonerando solo i possessori di un'unica abitazione**, con un tetto riferito al valore dell'immobile.

10.- Correggere **le iniquità** della legge Fornero sulle **pensioni**.

Queste sono le scelte per arrestare la caduta del sistema produttivo e fare ripartire la crescita creando nuove opportunità di lavoro.

Insieme a queste misure le Parti Sociali sono impegnate nei rinnovi dei contratti collettivi di nazionali di lavoro e nella scelta di salvaguardare l'occupazione, anche attraverso gli ammortizzatori sociali e i contratti di solidarietà.

MANIFESTAZIONE UNITARIA NAZIONALE

22 GIUGNO 2013

ROMA piazza San Giovanni

Concludono i Segretari Generali

S. CAMUSSO, R. BONANNI, L. ANGELETTI

Per partecipare alla Manifestazione Nazionale CGIL SIL UIL organizzano un programma di pullman, per info e prenotazioni:

CGIL	tel. 0376 2021	e-mail: segreteriaamantova@cgil.lombardia.it
CISL	tel. 0376 352211	e-mail: ust.mantova@cisl.it
UIL	tel. 0376 384910	e-mail: cspmantova@uil.it

Partenza pullman CGIL da:

MANTOVA dalla Camera del Lavoro Via A. Altobelli, 5 alle	ore 1.15
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE Piazza Resistenza (grattacielo)	ore 0.30
SERMIDE Camera del Lavoro Via 29 Luglio, 6	ore 0.45
SUZZARA dalla Camera del Lavoro Via Curtatone Montanara	ore 1.30

Una nostra elaborazione dopo la pubblicazione dei movimenti

Mobilità scuola 2013-2014: **pubblicati i movimenti dei docenti dell'infanzia e primaria**

Disponibile una prima elaborazione sulla situazione degli organici dopo i trasferimenti (posti disponibili ed esuberi).

I movimenti di alcune province, per ulteriori verifiche, non risultano ancora disponibili.

Sulla base dei dati riepilogativi forniti dal MIUR abbiamo effettuato una prima elaborazione sulla **situazione dei posti disponibili** e degli eventuali esuberi nelle diverse province (vedi allegati).

Situazione organico Scuola dell'infanzia 2013-2014 dopo i trasferimenti

REGIONE	PROVINCIA	Disponibilità posto comune	Disponibilità sostegno
LOMBARDIA	BERGAMO	7	7
LOMBARDIA	BRESCIA	29	8
LOMBARDIA	COMO	10	0
LOMBARDIA	CREMONA	22	4
LOMBARDIA	LECCO	2	4
LOMBARDIA	LODI	14	2
LOMBARDIA	MANTOVA	50	7
LOMBARDIA	MILANO	219	54
LOMBARDIA	PAVIA	43	4
LOMBARDIA	SONDRIO	5	1
LOMBARDIA	VARESE	7	4
LOMBARDIA Totale		408	95

Situazione organico Scuola primaria 2013-2014 dopo i trasferimenti

REGIONE	PROVINCIA	Disponibilità posto comune	Soprannumero posto comune	Disponibilità sostegno
LOMBARDIA	BERGAMO	60	-	19
LOMBARDIA	BRESCIA	135	-	24
LOMBARDIA	COMO	83	-	18
LOMBARDIA	CREMONA	41	-	2
LOMBARDIA	LECCO	30	-	7
LOMBARDIA	LODI	57	-	8
LOMBARDIA	MANTOVA	56	-	12
LOMBARDIA	MILANO	539	-	114
LOMBARDIA	PAVIA	34	-	10
LOMBARDIA	SONDRIO	-	10	-
LOMBARDIA	VARESE	48	-	23
LOMBARDIA Totale		1.083	10	237

Per i dati nelle altre regioni clicca qui: • [Infanzia e primaria: i posti disponibili dopo i trasferimenti](#)

Pubblico impiego, resta il blocco niente aumenti per tutto il 2014
Giovannini: dopo l'estate correttivi alle pensioni, ora la semplificazione
05/06/2013

Corriere della sera

ROMA — Un tavolo per affrontare la questione dei precari della pubblica amministrazione «che dovranno diventare un'eccezione e invece oggi sono la regola», mentre sul blocco degli stipendi esteso fino al 2014 non ci sono margini di manovra. Il ministro della Pubblica amministrazione, Giampiero D'Alia, incontra i sindacati di categoria, ascolta le loro richieste ed evita di prendere impegni che non sarebbe facile mantenere. Il problema è sempre quello, i soldi: per i 110 mila contratti a termine del settore il governo ha reso possibile la proroga fino alla fine dell'anno ma a patto che le singole amministrazioni abbiano i soldi per farlo. Mentre sul blocco della contrattazione, partito nel 2010 e prorogato fino al 2014 dal governo Monti con un decreto ancora in Parlamento per il parere delle commissioni, D'Alia ha fatto capire che la decisione spetta a chi controlla i conti pubblici. Per questo diventa possibile un nuovo incontro, stavolta con il presidente Enrico Letta e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni.

Prudenti ma non soddisfatti i sindacati. Cgil, Cisl e Uil considerano «inderogabile necessità di una discontinuità delle politiche nel lavoro pubblico». Mentre la Confsal parla di «risposte non adeguate» e promette «azioni di lotta». Oggi D'Alia sarà di nuovo in Parlamento per illustrare il suo programma, come stanno facendo in questi giorni tutti i ministri. E dovrebbe dire qualcosa di più su due misure allo studio fin dai primi giorni del suo incarico. La prima riguarda i tempi, lentissimi, della burocrazia italiana. Con l'ipotesi di fissare dei limiti temporali precisi per ogni singolo procedimento con la possibilità di introdurre anche dei meccanismi di natura indennitaria, cioè dei risarcimenti, in caso di sfioramento. La seconda, più in generale, riguarda la semplificazione delle procedure burocratiche. Si dovrebbe partire dalle «100 procedure più complicate da semplificare» coinvolgendo anche i cittadini e chiedendo loro consigli e suggerimenti su cosa cambiare. Il modello sarà quello della consultazione pubblica via Internet, già utilizzato dal governo Monti sia per la spending review sia per l'abolizione del valore legale del titolo di studio.

Il MIUR, con la nota 5564 del 4 giugno 2013, ha comunicato che le funzioni on-line per **l'invio del modello G per la scelta delle scuole**, per gli inclusi nelle graduatorie permanenti 24 mesi ATA, saranno aperte dal 10 giugno fino alle ore 14 del 3 luglio 2013.

Consulenza presso le sedi della Flc di Mantova solo per appuntamento

[Concorso 24 mesi ATA 2012/2013: la scelta delle scuole on-line dal 10 giugno al 3 luglio 2013](http://www.flcgil.it)
www.flcgil.it

Con la testa al lavoro: Cgil in festa venerdì 21 giugno

CGIL LOMBARDIA ORGANIZZA

CON LA TESTA AL LAVORO

VEN 21 GIUGNO

FRANCESCO BACCINI
THE SAME
MARCO MASSA

SAB 22 GIUGNO

**LO STATO
SOCIALE**

DOM 23 GIUGNO

**CHALGA BAND
BABEL**



CARROPONTE • VIA GRANELLI 1 • SESTO SAN GIOVANNI

INGRESSO A SOTTOSCRIZIONE LIBERA



Organici scuola 2013-2014: personale ATA, 500 posti in più sui diversi profili

Incremento dei posti in organico di diritto, revisione delle "vecchie" tabelle. Si prospetta la soluzione sulle immissioni in ruolo. I primi risultati della nostra mobilitazione.

05/06/2013

Con l'incontro del 4 giugno 2013 il **MIUR** ha terminato l'**informativa sugli organici del personale ATA**.

I contenuti dell'informativa

Il Ministero ha comunicato dell'**incremento di 500 posti** distribuiti sui vari profili, impegnandosi ad incrementare ancora dei posti sull'organico di fatto.

Nella circolare sull'organico di diritto sono state **recepite alcune delle richieste da parte sindacale**. Ad esempio le chiarificazioni sugli accantonamenti per la terziarizzazione dei servizi. Esse dovranno essere calcolate in maniera precisa e con riferimento all'organico di scuola. L'Amministrazione si è anche impegnata a calendarizzare, una volta chiusa la partita sull'organico di diritto, una serie di incontri con le parti sociali, per **rivedere il regolamento sulle tabelle e sui parametri di definizione degli organici**. Questa revisione andrà in vigore dall'anno prossimo.

Il MIUR ci ha comunicato che sta facendo la rilevazione sulla nuova terziarizzazione dei servizi di pulizia.

Il nostro commento

500 posti in più sull'organico di diritto sono un segnale importante che interrompe la lunghissima stagione dei tagli. Anche se per riparare i danni prodotti dai tagli lineari e dai dissennati piani di dimensionamento ci vorrebbero ben altri numeri. Positivo l'impegno preso dal MIUR a riattribuire in organico di fatto ulteriori posti e aprire subito un confronto, finora negato, sulla **revisione delle tabelle, oramai inadeguate** alla nuova configurazione della rete scolastica. Resta il nostro disappunto per il permanere nella circolare dei seguenti **punti** di cui abbiamo nuovamente chiesto la **cancellazione**:

- abbinamento delle scuole sottodimensionate per utilizzare i DSGA in esubero
- accantonamento dei posti di assistente tecnico laddove ci sono insegnanti tecnico pratici in esubero.

Sulla **terziarizzazione dei servizi** abbiamo proposto al MIUR di programmare una riunione con i Direttori Regionali perché si facciano garanti del puntuale rispetto delle norme (ottimizzazione, calcolo accantonamenti, ecc) a tutela dei diritti dei lavoratori e della qualità dei servizi. Le scuole non possono essere lasciate sole nella gestione di una partita così complessa.

Riguardo la **ripartizione dei contingenti dei collaboratori scolastici** abbiamo ribadito la nostra richiesta che è la seguente: inserimento nella circolare di una clausola di garanzia che assicuri la presenza di almeno un collaboratore scolastico per plesso dove c'è l'orario antimeridiano e di due in caso di orario prolungato. Si tratta di prestazioni alla base dei livelli essenziali sulle prestazioni. Pertanto lo Stato non può esimersi dal garantirli. Basta forzature sul personale, in particolare sui collaboratori scolastici, costretti a fare orari pazzeschi e rinunciare a diritti contrattuali pur di assicurare il servizio. Quanto stabilito dal CCNL deve essere rispettato!

Immissioni in ruolo, posizioni economiche e atto di indirizzo sui DSGA

Nel corso dell'incontro il Direttore generale Chiappetta ci ha annunciato un **nuovo incontro** per l'11 giugno, nel quale darà un'**informativa generale** sul resto delle problematiche ATA con particolare riferimento a:

- immissioni in ruolo del personale ATA
- al pagamento delle posizioni economiche
- atto di indirizzo all'ARAN per il compenso al DSGA.

L'alta dirigenza del MIUR ci ha confermato che in questi giorni continua il lavoro tra il Capo di Gabinetto del MIUR e il nuovo Capo di Gabinetto del MEF per portare a buon fine le **immissioni in ruolo** e il **pagamento delle posizioni economiche**. A questo proposito ci è stato fornito un **aggiornamento** sulle questioni essenziali:

- per le **immissioni in ruolo dei collaboratori scolastici** dovremmo essere vicini alla soluzione, poiché la Ragioneria ha chiesto altri dati di approfondimento e ci verrà data comunicazione presumibilmente per l'11 giugno;
- circa il **pagamento delle posizioni economiche** sta continuando l'interlocuzione tra gli uffici di gabinetto dei dicasteri, dopo la replica inviata dal MIUR.

Si tratta di **aperture importanti, ma non bastano per far rientrare la nostra mobilitazione**.

Attendiamo le decisioni che saranno prese nei prossimi giorni anche per quanto riguarda l'attività politica che dovrebbe portare alla cancellazione della norma sul passaggio dei docenti inidonei nei profili ATA.

Basta con le discriminazioni sociali nei confronti degli ATA. Vogliamo le immissioni in ruolo su tutti i posti vacanti, l'organico funzionale per il personale ATA (è una nostra battaglia storica), l'apertura della sequenza all'ARAN per i DSGA che reggono due scuole, il pagamento delle posizioni economiche. Non ci fermeremo fino a quando non raggiungeremo tutti questi risultati

Rassegna stampa

Addio carriera legata all'anzianità, arriva il 'cursus professionale'?

di A.G. <http://www.tecnicadellascuola.it/index.php?id=46297&action=view>

06/06/2013

Il progetto è stato annunciato dal ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, durante la presentazione delle linee programmatiche del suo dicastero alle commissioni Istruzioni e Cultura: serve un nuovo riconoscimento ai docenti meritevoli. Presto l'avvio del confronto coi sindacati. Che anche su questo punto si presenteranno spaccati.

Dopo gli annunci, condotti per un paio di mesi, il ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, entra nel dettaglio di cosa intende per "incentivi" agli insegnanti. Durante la presentazione delle linee programmatiche del suo dicastero davanti alle commissioni Istruzioni e Cultura di Camera e Senato, il nuovo responsabile del Miur ha annunciato la volontà di introdurre una nuova "carriera per gli insegnanti, avviando un sistema di valutazione delle prestazioni professionali collegato a una progressione di carriera svincolata dalla mera anzianità di servizio".

Per raggiungere questo obiettivo, il ministro Carrozza, ritiene che è necessario dare "il giusto riconoscimento ai docenti meritevoli costruendo un vero e proprio 'cursus professionale'".

L'occasione per realizzare il progetto sulla valutazione del personale scolastico, in particolare quello docente, ma anche gli Ata, sarà quindi l'avvio della contrattazione per la stipula del nuovo contratto. Una parte dei sindacati più rappresentativi, ma non la Flc-Cgil, si sono già espresse favorevolmente verso un confronto che mandi in soffitta la distribuzione a "pioggia" degli aumenti, per fare spazio ad una somministrazione legata a prestazioni effettive. Rimane da capire quali saranno le variabili da valutare per far determinare gli aumenti stipendiali. E non sarà facile.

Fic-Cgil scrive a Carrozza: sanate "Quota 96"

Domenico Pantaleo, il segretario generale della Fic-Cgil, prende la penna a favore del personale di "Quota 96" e scrive alla ministra Carrozza

06/06/2013

La Tecnica della Scuola P.A.

Domenico Pantaleo, il segretario generale della Fic-Cgil, prende la penna a favore del personale di "Quota 96" e scrive alla ministra Carrozza: assumi tutte le iniziative per la risoluzione dell'ingiustizia dalla riforma Fornero nei riguardi del personale della scuola che aveva maturato i precedenti requisiti per il pensionamento al 31 agosto del 2012.

"

La Fic-Cgil del resto aveva già preso posizione su questa scottante quanto assurda vicenda che ha penalizzato circa 3500 lavoratori, colpevoli di avere a disposizione la sola finestra di uscita corrispondente con la fine dell'anno scolastico per la pensione.

Oggi questa ulteriore spinta in modo da risolvere al più presto il torto subito e ripristinare il diritto [prima che inizi il nuovo anno scolastico](#).

La Riforma, dice infatti Pantaleo, non ha tenuto in conto che per il comparto scuola il servizio prestato si valuta sull'anno scolastico e non su quello solare.

Nella stessa lettera la FLC CGIL chiede che venga consentito l'accesso al pensionamento a coloro che, appartenendo a profili o insegnamenti in esubero, hanno i requisiti richiesti dall'articolo 14 della spending review del luglio 2012.

Il tema della revisione della riforma Fornero è urgente per garantire il diritto al pensionamento in modo flessibile e compatibile con le necessità dei singoli lavoratori, ma urge anche perché nei comparti della Conoscenza sia possibile garantire la stabilizzazione alle migliaia di precari in attesa di un futuro certo.

Roma, 5 giugno 2013

Alla Prof.ssa Maria Chiara Carrozza

Ministro Istruzione, Università e Ricerca

Onorevole Ministro Carrozza,

tra le ingiustizie causate dalla Riforma Fornero sulle pensioni, c'è quella relativa al personale del Comparto Scuola, per il quale ai fini del computo del servizio prestato vale l'anno scolastico e non quello solare, come recita l'art.1 del DPR 351/98

La Riforma invece nella norma di salvaguardia ha bloccato l'esigibilità dei vecchi requisiti pensionistici anche per il Comparto Scuola al 31 dicembre 2011, quando avrebbe dovuto essere estesa al 31 agosto 2012.

Ricordiamo che il Comparto Scuola è l'unico ad avere una sola finestra di uscita dal lavoro che determina nell'attuazione della Riforma ritardi di pensionamento superiori a quelli causati a lavoratori di altri Comparti.

Nessun provvedimento di natura giudiziaria, facente seguito a ricorsi legali degli interessati, ha dato torto ai ricorrenti e nei prossimi mesi dovrà pronunciarsi la Corte Costituzionale. Ma le situazioni personali dei lavoratori coniugate con l'alto numero di precariato nel comparto, esigono dalla politica un atto di coraggio, che rimedi alla grave ingiustizia inferta al personale della scuola.

La FLC CGIL Le chiede di intercedere col Presidente del Consiglio Letta, in vista dell'audizione prevista in Parlamento per domani presso la VII Commissione, perché si intervenga con un provvedimento legislativo che tra l'altro non ha costi elevati, considerata la platea ristretta che interessa.

Allo stesso modo la FLC CGIL chiede che venga consentito l'accesso al pensionamento, a coloro che appartenendo a classi di concorso in esubero, hanno i requisiti richiesti dalla spending review della scorsa estate.

Come abbiamo avuto più volte occasione di dire, gli alti numeri del precariato della scuola richiedono interventi significativi di stabilizzazioni, la Riforma Fornero è una delle cause di impedimento a questo processo.

Siamo certi della Sua attenzione al problema segnalato.

Distinti saluti.

Il Segretario generale FLC CGIL Domenico Pantaleo

7/8/9 GIUGNO **CASSANO D'ADDA (MI) VIA MAZZOLA** ZONA CENTRO SPORTIVO

FIOM IN FESTA

DIRITTI AL LAVORO!

07
GIUGNO
ORE 21.00

THE BLACK BEAT MOVEMENT +
STATUTO

08
GIUGNO
ORE 21.00

KING BARRA +
OTR-GENTE GUASTA

09
GIUGNO
ORE 21.00

LA LINEA DI GRETA +
LA FAMIGLIA ROSSI

**CONCERTI
A INGRESSO
GRATUITO!**

**FESTA DEL
TESSERAMENTO
2013**

TUTTE LE SERE DALLE 19.00: RISTORANTE, GRIGLIERIA, PIZZERIA, BIRRERIA, DIBATTITI E INCONTRI

CON LA COLLABORAZIONE DI:



Unipol
ASSICURAZIONI

**Festa per la
LIBERTA'
dei POPOLI**



WWW.FIOM.LOMBARDIA.IT - WWW.FIOMINFESTA.IT

CON IL PATROCINIO DI:



CITTÀ DI CASSANO D'ADDA

